

LE INTERCETTAZIONI



LE DONNE DEL CAPO

Rosy Mauro (a sinistra), vicepresidente del Senato e leader del Sindacato padano, e a destra Manuela Marrone, moglie di Umberto Bossi. Per entrambe i pm disegnano un ruolo centrale nell'uso disinvolto dei soldi del finanziamento pubblico

ANSA



Soldi in nero, magia, auto e lauree Il fango che sporca i lombard

*Nelle telefonate tra la contabile e il tesoriere, i dubbi sul ruolo del leader storico
Gli attacchi a Castelli «troppo curioso», i personaggi ambigui, il summit sul lago*

Il «capo» sapeva. Lo dice la contabile, di fronte ai magistrati. Lo si intuisce dalle interminabili telefonate, piene di fiele e rancore, tra la contabile della Lega, Nadia Dagrada, e il dominus del forziere del Carroccio, Francesco Belsito. Altro che «inconsapevole»: Umberto Bossi, stando a quanto emerge nelle pieghe dell'indagine sui magheggi contabili dei fondi di via Bellerio una certa idea su come venivano gestiti i soldi del suo movimento l'aveva. DAGRADA: (...) però tu al capo (Bossi) precisi la cosa del discorso soldi, che Castelli vuole andare a vedere la "cassa" e quelli che sono i problemi, perché comunque tu non è che puoi nascondere quelli che sono i "costi della famiglia", cioè da qualche parte vengono fuori. BELSITO: Sì. DAGRADA: Anche perché o lui, (ndv Umberto Bossi) ti passa come c'era una volta, tutto in nero, o altrimenti come cazzo fai tu.

«FERMIAMO CASTELLI»

Roberto Castelli andava «fermato per forza». A cavallo tra gennaio e febbraio Nadia la contabile e Francesco il tesoriere non parlano d'altro. DAGRADA: Eh, ho capito, è quello che si deve fermare, cioè... perché se no c'è da tirar fuori quelli che son fatti gli usi per casa sua. Però lo deve capire, e deve chiamare Castelli dicendogli se stoppa lì, se non te la senti ti sostituiamo, ma detto chiaro e tondo. Deve capire che il rischio è suo. BELSITO: Ah, ma perché secondo te io poi non dico niente, ma cioè... DAGRADA: No, ho capito però bisogna essere chiari, dopo di che, se lui dice, no ma lascialo andare avanti, gli dici guarda, non c'è nessun problema, questa è la lettera, mi firmi dove io sono autorizzato a far vedere i conti del federale al comitato amministrativo. Belsito: Però compreso tutto eh! Sia chiaro.

CARTOMANZIA E FAMIGLIA

Bossi il leader maximo. Bossi l'utilizzatore «inconsapevole». Bossi nel cerchio magico disegnato dalla moglie Manuela e da Rosy Mauro. Due donne che guidano le scelte del "senatur". E sulle quali è necessario fare pressing. DAGRADA: no secondo me a questa strada tagliamo la testa al toro parla con le due signore (Rosy Mauro e Manuela Marrone) e gli dici: "guarda, io mi son già raccomandato col capo, però ho preferito non dare dati precisi a lui (Bossi), però ricordatevi di quello che si parla, perché se questi vanno a vedere i conti e se mi togliete me dal fare i bilanci 2011, questi i conti li vanno a vedere, ricordatevi che nel vostro gioco ci sono 500.000

euro da giustificare e senza contare il passato, perché una volta che scoperchiano la cosa vanno a vedere tutto". BELSITO: certo. DAGRADA: e se vanno a vedere i conti della clinica che non sono naturalmente quelli di adesso, ma quelli del 2004, visto che da pagare gli hai dato tutto te ed è arrivato persino indietro l'insoluto, se ti ricordi? BELSITO: roba da matti. Non c'è grande feeling tra i due chiacchieroni che con le loro telefonate hanno squarciato il velo sui conti del Carroccio e le due donne che si prendono cura del capo. DAGRADA: ma tu sei andato a vedere dove dorme lei? Tu lo sai che su c'è una mansarda? BELSITO: ma tu parli della moglie (Manuela Marrone) o dell'altra? (Rosy Mauro). DAGRADA: no, no a Gemonio. BELSITO: della moglie? DAGRADA: eh. BELSITO: io sto nel salotto o in cucina. DAGRADA: ok se tu vai sopra alla mansarda c'è una brandina, ma non sto scherzando, ci sono le foto, c'è una brandina di quelle che sembrano per bambini. BELSITO: eh... DAGRADA: un comodino ed una lampada. Per terra piena piena che prende tutta la stanza libri di magia nera, cartomanzia, astrologia, ma ce ne saranno almeno un centinaio, tutti per terra, non su una scrivania, niente, lei vive lì, quando è in casa è lì, con quei libri. BELSITO: Eh allora non ho via d'uscita, non so né cartomanete né mago. DAGRADA: tranquillo (ride). Comunque guarda tu fai finta di niente, diglielo anche a Roberto (Calderoli), ma ve-



Il bancomat Lega

Dati in euro

I PRINCIPALI BENEFICIARI
⊗ Famiglia Bossi
⊗ Rosy Mauro
⊗ Roberto Calderoli
⊗ Piergiorgio Stiffoni



ANSA-CENTIMETRI

drai la soluzione da far capire al capo, guarda che tu non hai la possibilità di rimediare a tutto quello che è stato dato a tua moglie, sia per lei sia per la scuola e sia per i tuoi figli, perché sono troppi, troppi soldi. BELSITO: ma roba da matti. DAGRADA: quella cifra che tu gli hai dato era la cifra dei titoli di studio, ma che c'è tutto il restante e se ci mettono le mani Castelli e Stiffoni di turno, tu non puoi più garantire che le cose restino segrete.

L'AUTO DEL TROTA E IL GO KART

Costi medici, scuola Bosina, sindacato padano, spese di ristrutturazione, titoli di studio e, ovviamente, l'auto per il Trota, Renzo Bossi. E non solo. DAGRADA: va bè, gli devi dire poi capo (Bossi) c'è da aggiungere le macchine di tuo figlio e dato che ci sei e sei in

[■]
Il ruolo centrale di Rosy Mauro e della moglie del Senaturo

privato, diglielo. BELSITO: ma scherzi? DAGRADA: eh, oltre a tutto questo, c'è da aggiungere l'auto di tuo figlio. BELSITO: dei suoi figli, c'è anche Rober- tino (oltre a Renzo). DAGRADA: è giusto, l'altro (Eridano Siro classe 1995) non c'ha ancora la patente (ridono entrambi).

LA SOLIDARIETÀ DI OLDRINI



«Sindaci leghisti seri Io Pd sono con loro»

MILANO - «Mi sento di esprimere la vicinanza ai molti sindaci leghisti che conosco come persone serie e ai militanti generosi e disinteressati che hanno speso parte della loro vita nell'impegno volontario». Lo scrive Giorgio Oldrini, sindaco PD di Sesto San Giovanni, in una lettera al Corsera. «Oltre alle gravissime vicende, l'invocare il federalismo e governare in modo sempre più centralista è la ragione politica profonda della crisi della Lega»

EX RESPONSABILE ACCUSA

«Conti in nero anche in Emilia»

BOLOGNA - È bufera anche sui conti della Lega di Bologna, ma qui si punta il dito contro il segretario della "nazione" Emilia, Angelo Alessandri, che tra l'altro dal 2009 al 2011 ha nominato ben quattro commissari al vertice provinciale, quello che gestisce la cassa secondo regolamento.

È Carla Rusticelli, responsabile amministrativa provinciale fino al 2009 e poi allontanata dalla Lega, a sostenere di aver «visto passare del nero - racconta alle pagine bolognesi di Repubblica - ma mi sono sempre rifiutata. Per questo motivo sono stata estromessa». Era anche revisore dei conti alla "nazione" di Alessandri, che ha sede a

Reggio Emilia: «andavo spesso a Reggio Emilia. Ma mi facevano vedere solo un conto bancario», senza altri documenti, e «mi si sono drizzate le orecchie». Si dice "severa": «ho sempre rotto le scatole» in ogni assemblea e «tutto quanto veniva verbalizzato» per essere mandato a Milano, ma «quello che denunciavo o veniva cancellato o frainteso», così della sua battaglia «contro questa gestione allegra del movimento, non ce n'è traccia». Se i magistrati indagassero in Emilia, sostiene, accadrebbe «un putiferio. Ci sono conti mai messi in ordine, soldi in nero, sia in entrata che in uscita. C'è più sporco qui che a via Bellerio».



OMO DI FIDUCIA Umberto Bossi con il tesoriere Francesco Belsito. Nella foto in alto a destra, Renzo Bossi

ANSA

BELSITO: devo dire di procurargli un go kard
E giù altre risate.
Il Trota è protagonista anche di un episodio che ha accelerato le perquisizione da parte della guardia di finanza. A parlarne i soliti Belsito e Dagrada.
DAGRADA: (...) sono venuti a prendere, Renzo e la fidanzata, tutti i faldoni da via Bellerio e li hanno portati tutti via
BELSITO: ho capito
DAGRADA: quindi adesso c'hanno parecchia caga
BELSITO: uhm, però nella caga capisci

“

Nella mansarda, in tutta la stanza libri di magia nera, cartomanzia, astrologia

I SOSPETTI SU BELSITO

Il Carroccio ligure fa mea culpa «Troppe anomalie da anni»

GENOVA - È "antico" il mal di pancia di buona parte del Carroccio ligure nei confronti di Francesco Belsito e, in parte, di colui che di Belsito è stato mentore e "trampolino", ovvero del segretario regionale della Lega Nord Francesco Bruzzone. Lo racconta Edoardo Rixi, candidato per la Lega Nord alle prossime amministrative genovesi, con l'appoggio della lista civica «Nostra Genova». Proprio Rixi ammette di avere una «colpa oggettiva» nella vicenda Belsito, cioè quella di «non aver approfondito quelle incongruenze inspiegabili» che nel tempo hanno riguardato proprio Belsito. A partire dal fatto che si diceva che l'ex tesoriere della Lega Nord fosse laureato: «Laureato? davvero non saprei. Ai tempi dell'università faceva il pr nelle discoteche genovesi, gestiva il mondo della notte», dice Rixi.

Ma non è solo questo: «No. Risale a molto tempo fa. Ovvero quando Belsito, cui era stata negata la tessera della Lega a Genova, andò a iscriversi a Chiavari» dice Rixi. Un'anomalia inspiegabile. Così come era inspiegabile per il giovanissimo Rixi l'atteggiamento di Francesco Bruzzone che, allora presidente del Consiglio regionale guidato da Biasotti, fece entrare nel movimento il suo portaborse, ovvero Belsito. «Un errore politico - dice Rixi - che oggi paghiamo carissimo».

che l'altro deficiente ci va a nozze
DAGRADA: infatti è per questo che ti sto dicendo, visto che comunque lei (Manuela Marrone) di ascendente ce n'ha, dire adesso che questi, che cavolo Castelli c'è da tenerlo d'occhio, sta cercando di scatenare, sotto sotto, un casino che tutti che vogliono andare a vedere i conti che vogliono andare a vedere i documenti e questa sarebbe la fine.

L'OMBRA DELLA 'NDRANGHETA

Hanno ragione i due tenutari dei conti del Carroccio a preoccuparsi. Perché attorno ai movimenti contabili e agli investimenti della Lega è tutto un fermento. A muoversi non sono solo le pedine del partito, ma anche persone che vivono nell'orbita di una galassia attorno alla quale evidentemente era utile orbitare. E dunque ecco l'imprenditore Stefano Bonet, che ha aiutato a Belsito in alcune ardite operazioni finanziarie. Ecco Romolo Girardelli, amico del tesoriere lumbard, sul cui conto i giudici scrivono: «appare necessario approfondire il» suo «circuito relazionale, attesa la dimostrata vicinanza di questi a soggetti posti al vertice della storica cosca di 'ndrangheta denominata De Stefano e alla sua provata specializzazione nelle attività di negoziazione, sconto ovvero monetizzazione di strumenti finanziari atipici di illecita provenienza. Ampiamente accertata, ai fini che ci occupano in questa sede, appare la presenza di un gruppo di soggetti, variamente inseriti in contesti imprenditoriali, professionali e istituzionali - in cui operano Stefano Bonet, Paolo Scala, Francesco Belsito e Bruno Mafri - dipendenti o collegati alla figura del Giradelli».

LA DONNA DEL MINISTERO

E poi ci sono persone come Lubiana Restaini, già dipendente del ministero dello Sviluppo economico, in stretto con-

“

«VUOL VEDERE LA CASSA»

Però tu al capo (Bossi) precisi la cosa del discorso soldi, che Castelli vuole andare a vedere la "cassa" e quelli che sono i problemi, perché comunque tu non è che puoi nascondere quelli che sono i "costi della famiglia", cioè da qualche parte vengono fuori.

«SE SCOPERCHIANO»

Questi i conti li vanno a vedere, ricordatevi che nel vostro gioco ci sono 500.000 euro da giustificare e senza contare il passato, perché una volta che scoperchiano la cosa vanno a vedere tutto.

«TROPPI, TROPPI SOLDI»

Vedrai la soluzione da far capire al capo, guarda che tu non hai la possibilità di rimediare a tutto quello che è stato dato a tua moglie, sia per lei sia per la scuola e sia per i tuoi figli, perché sono troppi, troppi soldi. Quella cifra che tu gli hai dato era la cifra dei titoli di studio, ma che c'è tutto il restante e se ci mettono le mani Castelli e Stiffoni di turno, tu non puoi più garantire che le cose restino segrete.

«C'È L'AUTO DEL FIGLIO»

Gli devi dire poi, "capo (Bossi) c'è da aggiungere le macchinine di tuo figlio" e dato che ci sei e sei in privato, diglielo (...) dei suoi figli, c'è anche Robertino, l'altro (Eridano Sirio classe 1995) non c'ha ancora la patente.

«TUTTI I FALDONI»

Sono venuti a prendere, Renzo e la fidanzata, tutti i faldoni da via Bellerio e li hanno portati tutti via.



RESTAINI: comunque poi ti darò io altri dettagli, li fotocopio io i documenti quelli delle case... di tutto... ma che delinquente questo ma questo che fa nella vita?

RIVOLTA: ma non lo so... ma Stefano (Bonet) mi sembra...boh!

RESTAINI: guarda... all'inizio pensavo pure io ma questo o è scemo o fa finta di esserlo, ma lui ha fatto delle scelte, degli investimenti... poi ti dico per esempio noi... tu lo sai che è quello che paga l'affitto ad Andromeda

RIVOLTA: no!

RESTAINI: no, io l'ho appreso questa sera perché me l'ha detto in macchina, gli dà 40 mila euro annui in affitto... ma sai che cosa ho appreso io e non so se dirglielo o no a Filippo (Ascierto): lo sai che quella m... si è fatto prestà un sacco di soldi da Stefano?

RIVOLTA: bisogna dirglielo sì

RESTAINI: 30 mila euro si è fatti dà... guarda che questo è proprio una prostituta...

RIVOLTA: mamma mia!

(...)

RESTAINI: ma che disonesti di persona

RIVOLTA: sì ma sai uno coglie l'attimo

RESTAINI: sì però sono persone disoneste

RIVOLTA: allora guarda lo dice un mio caro amico che è anche amico di Castelli... le donne mezze incinte non non ci sono.... O sei onesto o non sei onesto
RESTAINI: che bella questa cosa me la rivendo (...)

Li ha ragionato da imprenditore, Erica... allora, lui risponde ad una grande Holding Francese, questi investono, perché nella ricerca e nell'innovazione, perché questi prendono soldi dall'Unione Europea, dai ministeri, prendono tutto, quindi svariati milioni, quindi investono, qui questa persona si presenta come una persona che gli può dare dei contatti: Fincantieri, Finmeccanica, questo e quell'altro, questo che fa secondo te? Investe dici... capisci?

RIVOLTA: sì, si sono d'accordo

RESTAINI: ma questa è la verità

RIVOLTA: roba da matti, roba da matti

IL SUMMIT SEGRETO

La Restaini - scrivono gli inquirenti - l'incontro tra Roberto Castelli e Bonet, alla fine, lo organizza. A Como. Alla vigilia Bonet ne parla con Romolo Girardelli, il quale detta la linea d'azione, per smarcarsi definitivamente dalla "finanza creativa" di Belsito.

BONET: non sono a Varese sono a Como... e vedo Castelli...

GIRARDELLI: ecco appunto... perciò non vai da nemici cioè vai da persone che... si aspettano collaborazione logicamente... la restituzione di quello che... tu che tu sei stato usato hai capito?

BONET: sì okay...

GIRARDELLI: e ti metterai logicamente a disposizione per dare tutte le informazioni che necessitano hai capito?

BONET: okay

GIRARDELLI: non ti mettere cioè di traverso perché... è una cosa fatta in via amichevole nei tuoi confronti hai capito? Ti verranno chieste delle delle informazioni e tu le renderai tranquillamente e restituirai quello che c'è da restituire...

BONET: certo...

GIRARDELLI: tu praticamente cioè sei stato vittima di... di questo e basta e questo è il messaggio arriva e arriva anche dall'altra parte e lì troverai amici hai capito?